

# Natale e il mio Presepe

Ancora una volta, quest'anno, mentre preparo il mio presepe, avvolto dal silenzio, commosso, medito sul Natale e con la mente ed il cuore faccio un viaggio, un lungo viaggio nel mio presepe.

Da spettatore, visito i luoghi e interrogo i personaggi di quella Notte Santa.

Era buio nella campagna lontano dalla città distratta e il silenzio avvolgeva la fredda notte. Ad un tratto il buio è squarciato dalla splendida luce di una stella, il silenzio interrotto dal canto gioioso di voci angeliche.

*Gloria nei cieli e pace sulla terra, oggi è nato il salvatore, l'Emanuele il Dio-con noi.*

Il canto attira i pastori, la stella traccia il cammino.

Ed io, spettatore silenzioso, mi incammino, seguo i personaggi, ascolto le voci.

Sono curioso, voglio visitare quei luoghi, voglio capire, sapere da chi ha vissuto quegli attimi, cosa ha visto, cosa ha provato.

Desidero interrogare tutti.

Tu splendida stella cosa illumini? Voi Angeli cosa cantate? Tu pastore dove vai?, tu massaia, dove corri, cosa porti?, tu fanciullo cosa fai? e voi magi...? La grotta, il bue e l'asinello... E voi Giuseppe e Maria...? ... la mangiatoia e Gesù.

Vorrei ascoltare tutti. Da ciascun personaggio ed elemento del mio presepe, sono certo, ho qualcosa da imparare, ho un messaggio da ricevere e custodire.

La luce della stella mi traccia un cammino sicuro e chiaro, il canto degli angeli, mi ridona forza e speranza nel percorso della vita.

Il pastore, abituato a vivere lontano dal chiasso della città, nell'essenzialità di una vita fatta di stenti e sacrifici, mi dice che solo se mi faccio umile, semplice, solo se guardo all'essenziale, sarò capace di lasciarmi guidare dalla luce della stella, di udire il canto degli angeli e incamminarmi verso la grotta di Gesù.

La massaia, che lavora nel silenzio e custodisce con cura e amore la sua casa, mi insegna ad aver cura delle piccole cose di ogni giorno, come dono che viene dall'alto e mi suggerisce anche di avere la capacità di condividere il poco che ho, per ricevere molto.

Il fanciullo, abitualmente distratto dalle mille luci e voci della città, mi racconta che nonostante le tante proposte che il mondo fa, la vita è troppe volte, prova e sacrificio, lacrime e incertezze, e che bisogna essere capaci di non lasciarsi attrarre da luci e voci passeggiare, da piaceri e poteri effimeri, ma che solo se si segue la luce e si accoglie il messaggio di Betlemme si troverà pace e gioia vera.

I magi mi dicono che, il potere, la ricchezza e la scienza, di questo mondo, possono e devono essere messe sempre a disposizione del solo cammino che vale la pena percorrere, quello verso la mangiatoia di Betlemme.

Non una reggia, non un palazzo, ma una grotta per il Re del cielo. Una umile, povera fredda grotta, nella quale la tradizione pone due spettatori silenziosi. Il bue e l'asino, convenzionalmente senza alcuna intelligenza, eppure sono lì a riscaldare la fredda notte di Natale, essi mi dicono che tutti proprio tutti, possono e devono fare qualcosa per Gesù.

Giuseppe uomo giusto, che sei custode e padre di un figlio non tuo, che con il tuo sì ti svuoti di te, per riempirti di Lui, quanto eloquente è il tuo silenzio.

Maria, vorrei tanto sapere da te quello che pensavi, il tuo volto riflette la Sua luce, il tuo cuore è colmo di gioia, il tuo silenzio adorante, mi dice amore.

Il mio percorso fatto di incontri, dialoghi e silenzio è giunto al termine, sono arrivato.

Davanti a me la mangiatoia e il bimbo Gesù. Non più domande, non più parole, solo commozione e lacrime.

Il figlio di Dio, creatore del cielo e della terra: un Bimbo, fragile, povero e indifeso.

Quanto amore dal mio Dio. Le mie ginocchia si piegano, il mio capo si china, ti adoro o Dio.

Il mio presepe, dal buio alla luce, dal silenzio al canto di gloria.

Il mio presepe, dall'incertezza alla certezza, dal dolore alla gioia, dall'inquietudine alla pace.

Il mio presepe mi dice, semplicità, essenzialità, ma soprattutto mi invita ad avere tanta fede.

Guardando al presepe comprendo che per andare avanti nella vita devo: *fidarmi di Gesù e affidarmi a Lui!*

Per Natale, invitando a contemplare il presepe, auguro a tutti *"di fidarsi e affidarsi a Gesù"*. Lui non ci abbandonerà, Lui non ci deluderà!



*Auguri di Santo Natale 2012 e Buon Anno 2013*

*Luigi Antonio Manca*